

ITALIA

«Il concorso è l'unico modo per tornare alla normalità»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Davanti al palazzo di viale Trastevere un gruppo di precari protesta contro il concorso, all'interno incontriamo il sottosegretario Marco Rossi Doria, il maestro di strada che oggi si trova dall'altra parte della barricata.

Cosa si porta dietro dell'esperienza di maestro in prima linea?

«Cerchiamo di capire come ricade sulla scuola ciò che facciamo, ci chiediamo quali siano i possibili errori. Chiamiamo, andiamo nelle scuole, il metodo di lavoro è partecipativo».

Siamo all'inizio dell'anno scolastico e quasi al primo compleanno del governo dei tecnici. Che voto si dà?

«Con il ministro Profumo ci siamo dati obiettivi coerenti con la possibilità che questo governo ha di smuovere le cose e, al tempo stesso, sappiamo di avere una maggioranza formata da forze politiche fra loro avverse. Mi pare che stiamo riuscendo a rispettare le priorità: in primo luogo c'è l'obiettivo politico di cambiare il clima, siamo riusciti ad aprire un dibattito pubblico sul ruolo della scuola nella crescita del paese».

Ma siamo in tempi di vacche magre e di tagli, spesso gli istituti restano chiusi nel pomeriggio, ci sono classi di 30 e più allievi.

«Facciamo i conti con il debito pubblico ma il paesaggio è molto variegato, ci sono regioni con tradizioni consolidate che riescono a tenere aperte le scuole, ce ne sono altre dove è importante il contributo comunitario degli utenti, come in alcune esperienze a Roma, ci sono esperienze nuove avviate con entusiasmo. I tagli

L'INTERVISTA

Marco Rossi Doria

Il sottosegretario all'Istruzione: «Capisco le sofferenze e le fatiche dei colleghi precari, da questo deriva il compromesso del 50% dei posti disponibili»



penalizzano ma hanno mobilitato risorse della cittadinanza attiva. L'agenda politica impostata da Profumo ha il merito, chiunque vada dopo al governo, mano a mano che si aggiustano i conti pubblici, di considerare scuola e ricerca non una spesa ma un buon investimento».

In concreto quali gli investimenti fatti?

«C'è un bando pubblico di 25 milioni di euro per la lotta alla dispersione scolastica a cui si aggiunge l'iniziativa congiunta dei ministri Barca e Profumo in Europa per proseguire con politiche attive con-

tro la dispersione scolastica fino al 2020. Ci sono 200 milioni per interventi nelle scuole del Sud e un miliardo per l'edilizia scolastica, c'è l'implementazione tecnologica delle scuole».

I precari protestano contro quello che definiscono il concorso beffa.

«Quando ho iniziato io, nel 1975, l'abilitazione consentiva di fare supplenze ma si entrava in ruolo solo vincendo un concorso. I concorsi si facevano ogni anno, per coprire i vuoti del turn over. La situazione che si è creata dal 1980 ha generato una grande aspettativa e un grande precariato, conosco le sofferenze e le fatiche dei colleghi precari. Abbiamo scelto di ripristinare il dettato costituzionale, dopo 12 e in alcuni casi 20 anni che non si facevano concorsi, ma non ci possiamo nascondere la situazione che abbiamo ereditato. Il compromesso è che l'ingresso in ruolo sarà al 50% per concorso, il che consente di aprire ai ragazzi che si stanno laureando, e al 50% attraverso le graduatorie fino a esaurimento».

Le graduatorie scorreranno più lentamente.

«Lo scorrimento più lento ha due cause, una è la riforma delle pensioni, il picco dei pensionamenti è ritardato ma ci sarà. E, in alcuni casi, per le materie scientifiche, le liste delle graduatorie sono già quasi esaurite. L'altra causa è la scelta del concorso, sono convinto che il cerchio andava rotto, andava dato un segnale di svolta e ripristinato il dettato costituzionale. Per i precari non c'è penalizzazione, possono partecipare ai concorsi restando in graduatoria».

Lei ha deleghe molto ampie, fra queste quella sui programmi della scuola di base.

«C'erano le indicazioni dei ministri pre-



Le maestre e le educatrici precarie del Comune di Napoli FOTO DI CIRO FUSCO ANSA

cedenti, Fioroni e Moratti, ma il curriculum della scuola di base non era definito. Abbiamo lavorato con le scuole, in due mesi di dibattito intenso, colleghi e singoli docenti hanno mandato 10.000 osservazioni su ciò che non va, sulle sperimentazioni degli anni passati, poi c'è stato il voto quasi unanime del Consiglio nazionale. Si è chiusa un'operazione che era aperta da molti anni, definendo in modo rigoroso cosa devono sapere i ragazzi sulla base delle indicazioni che vengono dall'Unione europea e dalla tradi-

zione italiana».

Nella classifica Ocse l'Italia è penultima per risorse destinate all'istruzione.

«È una classifica che comprende la ricerca e l'università, nella scuola spendiamo più della Germania».

Ci sono sprechi?

«Il vero spreco è nella vetustà degli edifici, spendiamo 8 miliardi l'anno di riscaldamento. È una cifra che si potrebbe dimezzare, ci stiamo muovendo, di concerto con gli enti locali, con il Cipe e la Cassa depositi e prestiti».

Abilitazione scientifica verso la bocciatura

MARIO CASTAGNA
ROMA

Doveva rappresentare la rivoluzione del merito, ma il treno dell'abilitazione scientifica nazionale rischia di deragliare subito, sulla della definizione dei parametri per misurare la qualità "oggettiva" di ogni ricercatore. Ieri il Tar del Lazio esaminando il ricorso dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, che contestava il decreto che disciplinava i criteri e i parametri per la valutazione dei candidati alla carica di professori universitari, ha rinviato al 23 Gennaio la discussione di merito. Nell'ordinanza di rinvio però si fa esplicito riferimento al possibile accoglimento del ricorso con il rischio, serissimo, che a gennaio tutto il processo debba ricominciare da capo.

Ma facciamo un passo indietro. La legge Gelmini, approvata tra le proteste nel dicembre del 2010, prevedeva che, per accedere ai concorsi indetti dalle singole università, ogni candidato dovesse superare un'abilitazione nazionale che avrebbe finalmente cancellato ogni concorso farsa. Via le selezioni vinte a tavolino da concorrenti senza lo straccio di una pubblicazione, largo al merito che sarebbe stato misurato oggettivamente grazie al calcolo di indici numerici sulla rilevanza di ogni prodotto di ricerca presentato dai concorrenti. A risolvere tutti i problemi ci avrebbe pensato la nuova procedura concorsuale prevista dall'ex ministro Gelmini. Come previsto da molti ricercatori, misurare oggettivamente la qualità di una pubblicazione scientifica è tutt'altro che semplice. «L'uso di parametri bibliometrici, dal numero di citazioni alla classifica delle riviste scientifiche, per misurare oggettivamente la qualità della ricerca scientifica è una cosa che non si fa da nessuna parte - commenta Francesco Sylos Labini, ricer-

catore di fisica al Cnr e animatore della rivista telematica Roars - al massimo si può utilizzare per misurare in maniera aggregata la qualità della ricerca di un insieme di ricercatori, ma non del singolo».

Irischio che tutto il processo si blocasse a causa delle fragilissime fondamenta sul quale si basava l'edificio della riforma gelminiana era ben chiaro a tutti, anche al ministro Profumo. Tanto chiaro che nel provvedimento sul merito, apparso e presentato in pompa magna ma poi scomparso dopo critiche unanime, si chiedeva che fosse sospesa l'applicazione della procedura concorsuale prevista dal governo Berlusconi in modo da avere tutto il tempo per costruire un sistema della valutazione efficiente ed efficace. Purtroppo così non è stato e il treno della valutazione gelminiana ha incominciato a correre sui binari di una valutazione tanto facile da proclamare quanto difficile da applicare. L'abilitazione nazionale si è via via trasformata in vero e proprio concorso, con il rischio di creare una situazione simile a quanto avvenuto con i concorsi per la scuola e cioè una massa di abilitati in attesa di un posto. La palla è quindi passata all'Anvur che ha emanato le linee guida per la valutazione ma l'Agenzia Nazionale per la Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca sembra non essere in grado di dipanare la matassa. Prima, il 27 agosto, ha ritrattato i parametri che la stessa agenzia aveva emanato qualche settimana prima, ora non riesce a far uscire l'elenco delle riviste scientifiche di qualità per alcune discipline, perché il giudizio non è unanime. Insomma un bel pasticcio. Sullo sfondo l'impossibilità per l'Anvur di garantire la terzietà e l'indipendenza della propria azione, tanto che ancora non è riuscita ad essere accreditata presso l'Enqa, l'Associazione Europea delle Agenzie di Valutazione.

FESTA

DEMOCRATICA

Festa Democratica Nazionale
Reggio Emilia (Campovolo)

GIORNATA SALUTE VENERDÌ 7 SETTEMBRE 2012

Dalle ore 16.30 alle ore 18.30
Convocazione Gruppi di lavoro

**1 - INTEGRAZIONE OSPEDALE
TERRITORIO: UNA RISPOSTA AI NUOVI
BISOGNI DI SALUTE**

Coordina
Marida Bolognesi

Introduce
Lionello Cosentino

(Sala Spazio PD)
**2 - RISORSE ED UNIVERSALITA' DEL
SISTEMA SANITARIO. QUALE MODELLO**

Coordina
Catuscia Marini

Introduce
Margherita Miotto

(Sala Fotografia Europea)
**3 - INNOVAZIONE E RICERCA.
LA SANITA' COME RISORSA**

Coordina
Daniele Bosone

Introduce
Carlo Lusenti

(Sala ItalialovesEmilia)

**4 - SALUTE DI GENERE. UNA SFIDA
PER IL SISTEMA SANITARIO**

Coordina
Donata Lenzi
Introduce
Fiorenza Bassoli
(Sala Ristorante Sapori del Sud)

ore 19 Area dibattiti

"PER IL DIRITTO ALLA SALUTE"

Ne discutono:
RENATO BALDUZZI
ROBERTA AGOSTINI
VASCO ERRANI
PAOLO FONTANELLI
IGNAZIO MARINO
Coordina
Cesare Fassari

